

OMELIA NELLA NOTTE DI NATALE

Duomo di Codroipo, Natale 2021

È bello ritrovarci di nuovo qui, “*in media nocte*”, cioè nel punto più profondo della notte, dopo la sospensione per il coprifuoco dello scorso anno. La sapienza antica della Chiesa ha collocato la **liturgia della natività proprio nella fase più buia della notte** non per caso. Perché già l’ora, di per sé, costituisce un importante annuncio:

nei momenti oscuri, quando la vita sembra fermarsi, Dio non è lontano ma è all’opera. Lui è presente perché nessun buio, neppure il più profondo, la *mezzanotte* di ogni esistenza, debba mai dirsi disperato.

Ce lo ha appena ricordato Isaia:

*«Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.*

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.

Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete».

Ecco il primo motivo per cui siamo qui, nel cuore della notte. Perché malgrado l’atmosfera pesante di questi ultimi tempi, crediamo che i veli della notte possano essere dissolti da una gioia moltiplicata e da una letizia aumentata.

Vi confido che, mai come quest’anno, nelle confessioni natalizie e nei dialoghi di molte persone incontrate, ho raccolto **tanta pesantezza, fatica e preoccupazione.** Anche da persone apparentemente serene, ho ascoltato confidenze dolorose e dichiarazioni di smarrimento e di paura. **Sembra che il Covid non sia arrivato da solo ma accompagnato da un corteo di sentimenti oscuri** che, nel mentre il primo si occupa dei corpi, i secondi si intrufolano indisturbati nelle coscienze.

Essere qui, questa notte, è molto di più che onorare una tradizione. È rispondere a un’emergenza sociale. È urgente infatti che parta una campagna spirituale che si preoccupi di proteggere le persone nella loro interiorità. C’è bisogno di anticorpi capaci di dissolvere la notte che è scesa nel cuore della gente.

E questo il Natale lo può fare. Solo Dio può *moltiplicare la gioia, e aumentare la letizia* nel cuore, a prescindere dagli eventi. Solo lui può farlo quando, guardandosi intorno, non appaiono ragioni evidenti per stare allegri.

E la ragione è nascosta nel vero nome di Dio che viene svelato in questa notte. Un nome che ci riguarda, perché Dio lo ha modificato pensando a noi: l’Eterno, l’Immutabile, il Supremo, l’Onnipotente... si presenta con un doppio nome: Gesù, Dio-salva ed Emmanuele, il Dio-con-noi, Dio-tra-noi, Dio-per-noi.

Guardate l’ironia di Luca. È l’unico che ci offre coordinate storiche precise. Ma lo fa per evidenziare un paradosso: al tempo in cui l’imperatore Cesare Augusto sta svolgendo un censimento per asservire l’umanità al suo domino, Dio invece gli spariglia le carte, cambia il suo numero civico e si fa censire all’anagrafe dell’umanità più libera e imprevedibile: i pastori e i nomadi che, seguendo la transumanza delle loro greggi, sono sempre oltre gli steccati e i confini tracciati dai poteri di questo mondo.

E poi viene intercettato da camminatori seriali come i Magi, giunti non si sa da dove. Si sa solo che i cartelli stradali del loro cammino non sono quelli piantati dagli uomini ma sono fissati sulla volta del cielo.

Il Dio-con-noi, Dio-tra-noi, Dio-per-noi, il Dio-che-salva si rende visibile in Gesù che ci mostra l'identità nascosta di Dio, dice Giovanni che *ne fa l'esegesi*, cioè ce lo spiega, ci svela il suo mistero.

E il mistero di Dio è che decide di uscire dalla sua eternità per giocare il tutto e per tutto sulla ruota dell'amore.

Non a caso, **nelle ferie maggiori, cioè i giorni precedenti il Natale, la liturgia ha letto il Cantico dei Cantici.** Un testo meraviglioso e misterioso che custodisce, nel cuore della Bibbia, il racconto dell'amore sensuale di due giovani.

E all'improvviso ci fa capire che, in realtà, narrando la loro storia sta parlando di Dio. È lui l'innamorato che scende, a passo veloce, dai sentieri di montagna nel desiderio di legare la sua vita al destino dell'umanità. **Così, spinto dall'amore, Dio cambia nome: Diventa Emmanuele, il Dio-con-noi, Dio-tra-noi, Dio-per-noi.**

Ecco che, da quella notte di 2021 anni fa, chi vuole trovare Dio dovrà cercarlo nella vita degli uomini, e soprattutto nella vita di coloro che non si lasciano imprigionare da nessun potere mondano e si mettono perennemente in cammino, alla ricerca di qualcosa di nuovo e di più grande.

Nel Vangelo di questa notte infatti **Maria e il bambino sono cercati da nomadi e pastori.** Non dai padroni delle greggi – va ricordato – ma da poveri guardiani, assoldati per vegliare le pecore. Una memoria di nomadismo.

E nelle Scritture i principali eletti di Dio sono pastori: Abramo, Mosè, Davide. Tutti di indole nomadica. E anche Gesù, da adulto dirà di sé: «Il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Anche lui si farà nomade e pastore.

Ecco il profilo spirituale di chi è in grado di trovare Dio. E a pensarci bene forse non serve che lo cerchiamo fra categorie precise. Scrive un teologo che *«i guardiani sono la parte migrante del nostro cuore, quella inquieta, che veglia, che cerca qualcosa, aspetta Qualcuno.*

L'uomo è il pastore delle sue povere cose e quando crede di arrivare in questo mondo in un luogo definitivo, si sbaglia sempre.

Perché lui, in realtà, è un nomade» (F. Rosini).

Ecco che ne è valsa la pena rimanere svegli.

La notte, la strada che abbiamo percorso, **le buone notizie** che abbiamo accolto dalle Scritture, la passerella dei **testimoni del Natale...** **richiamano la parte più attiva del nostro cuore e costituiscono l'RNA MESSAGGERO**, in grado di difenderci dal contagio della paura e dello smarrimento.

E il nostro RNA MESSAGGERO, medicina potente dell'anima, in questa notte e in tutte le nostre notti, **scende dall'alto**, ci rassicura e ci dice che la Gloria di Dio nel più alto dei cieli è scesa sulla terra per pacificare il cuore degli uomini, che egli perdutamente ama.

don Ivan Bettuzzi